



Unioncamere  
Unione Italiana delle  
Camere di Commercio,  
Industria, Artigianato  
e Agricoltura



Ministero  
del Lavoro  
e della  
Politiche Sociali  
Ufficio Centrale OFPL



Unioncamere Veneto  
Unione Regionale  
delle Camere di Commercio  
Industria, Artigianato  
e Agricoltura del Veneto

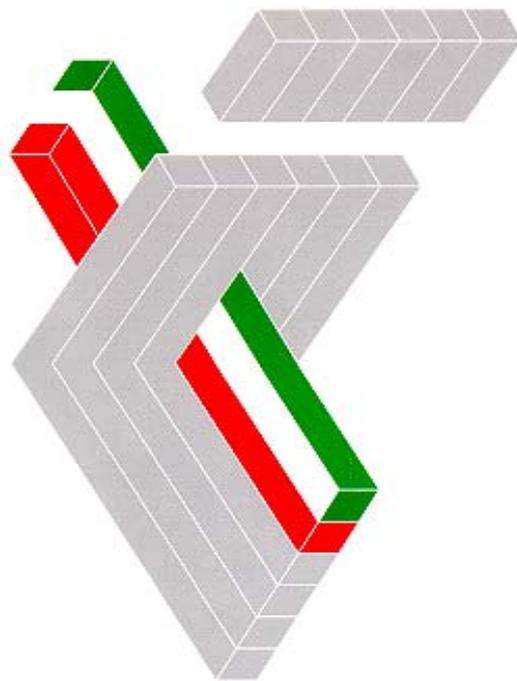
## **Progetto Excelsior**

Sistema informativo  
per l'occupazione e la formazione

---

# Le previsioni occupazionali e i fabbisogni professionali per il 2002

## **Sintesi dei principali risultati per il Veneto**



Con il contributo del  
Fondo Sociale Europeo

# Indice

<b>Introduzione</b>	<b>4</b>
<b>1. Movimenti occupazionali previsti nel 2002</b>	<b>5</b>
1.1 Le previsioni per settore di attività economica	6
1.2 Le previsioni per classe dimensionale delle imprese	8
1.3 Le previsioni per l'artigianato	9
1.4 Le previsioni per provincia	10
<b>2. Assunzioni previste nel 2002</b>	<b>11</b>
2.1 Le tipologie contrattuali	11
2.2 Le difficoltà di reperimento dei lavoratori	13
<b>3. Le figure professionali richieste nel 2002</b>	<b>15</b>
<b>4. I titoli di studio richiesti nel 2002</b>	<b>18</b>
<b>5. Le imprese che non prevedono assunzioni nel 2002</b>	<b>21</b>

Il Rapporto è stato realizzato dall'Ufficio Studi di Unioncamere Veneto, sotto il coordinamento di Francesco Galletti.

Il commento e le tabelle sono state curate da Serafino Pitingaro.

*La riproduzione e/o diffusione parziale o totale delle tavole contenute nel presente volume è consentita esclusivamente con la citazione completa della fonte:  
"Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2002"*

## Introduzione

Le imprese del Veneto prevedono di chiudere il 2002 con un incremento dell'occupazione dipendente di 36.800 unità, pari ad una crescita del 3,3% rispetto alla consistenza di dipendenti alla fine del 2001. Questo è il principale risultato che emerge dalla quinta indagine Excelsior, avviata nel 1997 e curata dall'Unioncamere in accordo con il Ministero del Welfare e l'Unione Europea.

Il Sistema Informativo sull'occupazione e la formazione denominato *Excelsior* è un'indagine sui fabbisogni professionali espressi dalle imprese e rappresenta in Italia una delle più importanti fonti pubbliche di informazione sulla domanda di lavoro. Tale rilevazione coinvolge un campione su base nazionale di oltre 100.000 imprese private con almeno un dipendente, appartenenti a tutti i settori economici e a tutte le dimensioni, escludendo il comparto pubblico.

Il presente volume riporta una sintesi dei risultati per il Veneto, quale strumento conoscitivo e supporto nell'orientamento delle scelte dei decisori istituzionali in materia di politiche della formazione scolastica e professionale, nonché degli operatori della formazione a tutti i livelli.

Dopo una sintesi dei principali risultati emersi dall'indagine (cap.1) secondo i principali settori di attività (esclusa l'agricoltura), la dimensione d'impresa, l'artigianato e le province, il volume analizza le tipologie contrattuali di inserimento e le difficoltà di reperimento del personale (cap.2), affrontando anche il tema dell'inserimento del personale extracomunitario. Quindi vengono illustrati i profili professionali (cap.3) e i titoli di studio (cap.4) maggiormente richiesti dalle imprese, che rappresentano i contributi conoscitivi più originali proposti dal Sistema Excelsior. Lo studio si chiude con una sezione sulle imprese che nel 2002 non prevedono assunzioni (cap.5).

Venezia, dicembre 2002

## 1. Movimenti occupazionali previsti nel 2002

Per il 2002 sono previste in Veneto circa 79.500 assunzioni e 42.700 uscite, che in termini relativi corrispondono ad un tasso di entrata del 7,1% e di uscita pari a 3,8% per un saldo atteso che si attesta a 36.800 unità (+3,3%).

Nel panorama delle principali regioni per consistenza del tessuto imprenditoriale (Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana), il Veneto si colloca, insieme alla Toscana, al primo posto per saldo occupazionale (+3,3%), seguito dall'Emilia-Romagna, (+3,1%) mentre appaiono più staccate la Lombardia (+2,5%) e il Piemonte (+1,9%). Il saldo regionale è superiore anche alla media nazionale, anche se lo scarto positivo si riduce di uno 0,1 punti percentuali.

Tabella 1 – Italia. Dipendenti delle imprese al 31.12.2001, movimenti e tassi previsti nel 2002 per regione.

	Stock Dipendenti al 31.12.2001	Movimenti previsti nel 2002			Tassi previsti nel 2002 (%)		
		Entrate	Uscite	Saldo	Entrate	Uscite	Saldo
Piemonte	915.602	51.134	33.807	17.327	5,6	3,7	1,9
Lombardia	2.360.132	137.118	77.273	59.845	5,8	3,3	2,5
<b>Veneto</b>	<b>1.118.677</b>	<b>79.564</b>	<b>42.771</b>	<b>36.793</b>	<b>7,1</b>	<b>3,8</b>	<b>3,3</b>
Emilia-Romagna	1.001.262	69.333	38.418	30.915	6,9	3,8	3,1
Toscana	705.272	46.067	22.467	23.600	6,5	3,2	3,3
ITALIA	10.266.603	685.888	362.183	323.705	6,7	3,5	3,2

Fonte: Unioncamere - Ministero del lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2002

Dal confronto temporale tuttavia emerge per il Veneto una flessione del saldo occupazionale (era pari al 4,4% nel 2001), per effetto di una riduzione del tasso di entrata dal 7,6% al 7,1% e soprattutto per l'aumento del tasso di uscita dal 3,2% al 3,8%).

Anche in Italia si osserva una caduta del saldo (dal 3,9% al 3,2%), spiegata interamente dalla riduzione del tasso di entrata dal 7,3% al 6,7%, vista la sostanziale invarianza del tasso di uscita (+0,1% rispetto al 2001).

Tabella 2 – Dipendenti delle imprese, movimenti e tassi previsti in Veneto e in Italia – Anni 1998-2002.

	Dipendenti al 31/12	Movimenti previsti			Tassi previsti		
	anno prec.	entrate	uscite	saldo	entrate	uscite	saldo
<b>Veneto</b>							
1998	1.004.905	91.479	62.162	29.317	9,1	6,2	2,9
1999	1.033.359	88.998	66.347	22.651	8,6	6,4	2,2
2001	1.081.869	82.337	35.045	47.292	7,6	3,2	4,4
2002	1.118.677	79.564	42.771	36.793	7,1	3,8	3,3
<b>Italia</b>							
1998	9.233.763	793.099	538.396	254.703	8,6	5,8	2,8
1999	9.316.139	818.116	612.730	205.386	8,8	6,6	2,2
2001	9.804.229	713.558	330.472	383.086	7,3	3,4	3,9
2002	10.266.603	685.888	362.183	323.705	6,7	3,5	3,2

Fonte: Unioncamere - Ministero del lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2002

## 1.1 Le previsioni per settore di attività economica

La crescita dell'occupazione dipendente prevista per il 2002 ad un tasso del 3,3% risulta diversificata rispetto ai vari comparti e settori di attività economica.

Gli imprenditori industriali prevedono di assumere 35.200 nuovi dipendenti, che unitamente alle 17.500 uscite previste, generano un saldo di circa 17.800 lavoratori dipendenti del comparto industriale, pari ad un tasso di crescita del 2,7%.

Tale crescita è in realtà la sintesi di andamenti molto differenziati. Il settore delle costruzioni rappresenta sia in termini assoluti che relativi quello con la più elevata crescita occupazionale netta: si prevede infatti un saldo di circa 5.300 unità, che corrisponde ad un tasso del 6,5%. A seguire troviamo il settore del legno-mobilio con un saldo relativo pari al 4% e l'industria dei metalli con il 3,3%. Margini di crescita minimi sono previsti per i settori dell'industria chimica e petrolifera (+0,9%) e del sistema moda (+1%).

I programmi occupazionali delle imprese venete nel comparto dei servizi prevedono 44.300 nuove assunzioni nel corso dell'anno 2002 (per un tasso di entrata del 9,6%) e 25.300 uscite dal mercato del lavoro (corrispondenti ad un tasso di uscita del 5,5%). La risultante di questi movimenti è un saldo positivo di oltre 19.000 unità, pari ad una crescita netta del 4,1%. Si tratta di valori nettamente superiori a quelli programmati dalle imprese dell'industria, rispetto alle quali le imprese dei servizi mostrano un maggiore turnover del personale dipendente.

Tabella 3 – Veneto. Movimenti e tassi previsti per settore di attività, classe dimensionale, tipo impresa e provincia – Anno 2002.

	Stock Dipendenti al 31.12.2001	Movimenti previsti nel 2002			Tassi previsti nel 2002 (%)		
		Entrate	Uscite	Saldo	Entrate	Uscite	Saldo
<b>Settore</b>							
Industria	656.024	35.224	17.455	17.769	5,4	2,7	2,7
Servizi	462.653	44.340	25.316	19.024	9,6	5,5	4,1
<b>Dimensione</b>							
1-9	284.099	29.687	7.210	22.477	10,4	2,5	7,9
10-49	334.855	15.513	6.799	8.714	4,6	2,0	2,6
50-249	248.179	11.803	9.695	2.108	4,8	3,9	0,8
250 e oltre	251.544	22.561	19.067	3.494	9,0	7,6	1,4
<b>Tipo impresa</b>							
Artigiana	215.398	17.735	4.943	12.792	8,2	2,3	5,9
Non Artigiana	903.279	61.829	37.828	24.001	6,8	4,2	2,7
<b>Provincia</b>							
Belluno	50.543	3.493	1.966	1.527	6,9	3,9	3,0
Padova	210.489	16.430	8.702	7.728	7,8	4,1	3,7
Rovigo	44.609	3.202	1.575	1.627	7,2	3,5	3,6
Treviso	209.630	12.854	6.863	5.991	6,1	3,3	2,9
Venezia	177.019	13.163	7.391	5.772	7,4	4,2	3,3
Verona	191.857	16.030	9.021	7.009	8,4	4,7	3,7
Vicenza	234.530	14.392	7.253	7.139	6,1	3,1	3,0
<b>TOTALE</b>	<b>1.118.677</b>	<b>79.564</b>	<b>42.771</b>	<b>36.793</b>	<b>7,1</b>	<b>3,8</b>	<b>3,3</b>

Fonte: Unioncamere - Ministero del lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2002

Anche per i servizi la situazione per settore risulta differenziata. Il settore degli alberghi e ristoranti evidenzia il tasso di crescita netto più elevato (+6,7%, che corrisponde a +4.191 unità) mentre in termini assoluti il primato del saldo occupazionale appartiene al settore del commercio all'ingrosso e degli autoveicoli (+4.230 unità, pari a +5,3%). Livelli minimi di crescita sono previsti per il settore del credito e assicurazioni (+1,1%) e per il settore dei servizi formativi (+2,4%).

## **1.2 Le previsioni per classe dimensionale delle imprese**

Sono le piccole imprese (con meno di 10 dipendenti) che rimangono protagoniste della crescita occupazionale: il saldo previsto per il 2002 è di circa 22.500 unità, che corrisponde ad un tasso di crescita netto di quasi 8 punti percentuali (7,9%). Cresce il contributo al saldo totale, che nel 2002 raggiunge quota 61% del totale (era il 56% nel 2001).

Le imprese medio-piccole (10-49 dipendenti) prevedono un tasso di variazione del personale dipendente di 2,6 punti percentuali, che corrisponde ad un saldo occupazionale di 8.700 unità.

Le imprese medio-grandi (50-249 dipendenti) si aspettano un tasso di crescita netto dello 0,8% (+2.100 unità) mentre i programmi occupazionali delle grandi imprese (250 dipendenti e oltre) prevedono un tasso leggermente più elevato (+1,4% rispetto al 2001), determinato da elevati tassi di entrata (9%) e di uscita (7,6%). Decisamente modesto il contributo di queste imprese al saldo occupazionale, che si attesta al 15,2%. Si osserva tuttavia per il Veneto un progressivo aumento della nuova occupazione nelle grandi imprese: dall'1,1% del 1998 si passati al 9,5% relativo al 2002.

Analizzando le piccole imprese per settore di attività emergono previsioni occupazionali più ottimistiche per il comparto industriale, che registra un tasso di crescita del 8,2% a fronte del comparto dei servizi (+7,6%). Al contrario nelle restanti classi dimensionali le imprese che operano nel settore dei servizi mostrano dinamiche di crescita superiori a quelle registrate nelle imprese a carattere industriale.

### **1.3 Le previsioni per l'artigianato**

Gli imprenditori artigiani del Veneto prevedono di assumere 17.700 unità entro la fine del 2002, per un tasso di entrata dell'8,2%. Le uscite previste sono circa 4.900 (2,3% il tasso di uscita) e contribuiscono a generare un saldo positivo di 12.800 unità, che corrisponde ad un tasso di crescita netto del 5,9%. I programmi di assunzione degli artigiani veneti per il 2002 si rivelano leggermente inferiori a quelli dell'anno precedente, in cui il saldo previsto era di 17.500 unità.

Con riferimento alle regioni maggiormente significative in termini di consistenza del tessuto imprenditoriale, il tasso di crescita relativo al Veneto risulta pari a quello dell'Emilia Romagna e inferiore solo alla Toscana (6,4%) mentre risulta superiore a quello lombardo e piemontese. Il tasso risulta inferiore anche alla media nazionale, spinta verso l'alto dagli incrementi previsti per le regioni meridionali, caratterizzate da una posizione di partenza più bassa.

Rispetto al livello dimensionale, le imprese artigiane sotto i 10 dipendenti registrano un saldo netto di 10.600 unità, (circa l'83% del saldo totale), che corrisponde ad un tasso di crescita dell'8,3%, contro il 2,5% delle imprese con oltre 10 dipendenti. Le previsioni occupazionali delle piccole imprese artigiane risultano migliori anche di quelle formulate dal complesso delle piccole imprese (artigiane e non) che prevedono di aumentare l'occupazione dipendente di 7,9 punti percentuali.

Rispetto al settore di attività, le previsioni di crescita occupazionale espresse dagli imprenditori artigiani evidenziano un +5,7% per l'industria (che corrisponde ad un saldo positivo di circa 10.200 unità) e un +7,1% per i servizi (+2.600 unità). In tutti i settori del comparto industria le aspettative di assunzione delle imprese artigiane risultano più alte rispetto a quelle espresse dal complesso delle imprese. Gli imprenditori artigiani edili prevedono per l'anno in corso un saldo netto circa 3.600 dipendenti, per un tasso di crescita di 8,7 punti percentuali. Incrementi elevati sono quelli programmati dalle imprese artigiane che operano nel settore del legno-mobilito (+7,2%) e nel settore dell'industria meccanica e dei mezzi di trasporto (+6,7%). Tra i settori che si collocano al di sotto del fabbisogno occupazionale medio del comparto industria va evidenziato il settore moda, che registra una crescita pari solo al 2,3%.

## 1.4 Le previsioni per provincia

Nel panorama regionale, sono le imprese padovane ad esprimere il fabbisogno più elevato di personale con 16.430 assunzioni previste, seguiti da quelle trevigiane (16.030). In termini relativi, il tasso di entrata più elevato appartiene alla provincia di Verona con l'8,4%, che precede Padova (7,8%) e Venezia (7,4%).

Per quanto riguarda le uscite previste, il primato sia in termini assoluti che relativi spetta alla provincia di Verona: per il 2002 si prevedono infatti oltre 9.000 uscite pari ad un tasso del 4,7%. Seguono le province di Padova (8.700 uscite, con un tasso del 4,1%) e di Venezia (7.400 uscite, pari ad un tasso del 4,2%).

Sono le province di Verona e Padova che denotano il maggior incremento netto di occupazione, con un saldo relativo del 3,7%, seguite dalla provincia di Rovigo, che registra un saldo del 3,3%. In coda alla graduatoria provinciale si collocano Treviso e Vicenza, che registrano un tasso di crescita netto attorno al 3%. Inoltre le due province venete a più elevata specializzazione industriale evidenziano i tassi di mobilità più bassi: 6,1% sul versante delle entrate previste e rispettivamente 3,3% e 3,1% su quello delle uscite.

## 2. Assunzioni previste nel 2002

### 2.1 Le tipologie contrattuali

Gli imprenditori veneti intervistati hanno dichiarato che nel 2002 assumeranno a tempo indeterminato nel 60% dei casi mentre proporranno contratti a tempo determinato nel 20% dei casi. Il 10,6% delle imprese vedranno crescere l'occupazione mediante contratti di formazione lavoro e il 7,4% ricorrendo a contratti di apprendistato.

Rispetto al settore di attività, si evidenzia un maggior ricorso ai contratti a tempo indeterminato nell'industria (63,4%) mentre gli imprenditori che operano nel settore dei servizi prevedono più contratti a tempo determinato (21,6%). Per le altre tipologie contrattuali si osserva invece un sostanziale equilibrio tra i dati dell'industria e quelli dei servizi.

Tabella 4 – Veneto. Assunzioni previste dalle imprese per tipo di contratto, settore di attività, classe dimensionale e provincia – Anno 2002.

	Totale assunzioni previste nel 2002	T. ind.	Tipo di contratto (%)			
			CFL	T. det.	Apprend.	Altri
<b>Settore</b>						
Industria	35.224	63,4	10,2	17,9	7,4	1,1
Servizi	44.340	58,0	10,9	21,6	6,0	3,5
<b>Dimensione</b>						
1-9	29.687	61,5	8,9	14,6	13,2	1,7
10-49	15.513	65,3	8,8	19,0	6,1	0,8
50-249	11.803	61,2	10,9	20,4	1,9	5,5
250 e oltre	22.561	55,0	13,9	27,3	0,7	3,0
<b>Provincia</b>						
Belluno	3.493	59,9	9,3	21,9	7,1	1,8
Padova	16.430	64,5	9,0	17,2	7,3	2,0
Rovigo	3.202	62,7	10,0	19,9	6,0	1,3
Treviso	12.854	59,9	13,1	15,9	9,5	1,6
Venezia	13.163	60,2	10,3	19,4	6,3	3,8
Verona	16.030	57,0	10,1	24,0	4,7	4,1
Vicenza	14.392	59,5	11,5	22,2	5,8	1,0
<b>TOTALE</b>	<b>79.564</b>	<b>60,4</b>	<b>10,6</b>	<b>19,9</b>	<b>6,6</b>	<b>2,5</b>

Fonte: Unioncamere - Ministero del lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2002

Scendendo nel dettaglio dei singoli settori, emerge un'elevata disponibilità ad assumere con contratti a tempo indeterminato nelle imprese che operano nell'industria estrattiva (81,3%), delle costruzioni (71%) e del legno-mobilio (67%). Per quanto riguarda i servizi, il ricorso ai contratti a tempo indeterminato è più accentuato nelle imprese che operano nei servizi operativi (78%), nei servizi sanitari (74%) e nel commercio all'ingrosso e di autoveicoli (69%), meno rilevante nelle imprese che operano nel campo dell'informatica e telecomunicazioni (63%).

Rispetto alla classe dimensionale, la maggior propensione ai contratti a tempo indeterminato è espressa dalle imprese medio-piccole (10-49 dipendenti) con una percentuale pari al 65,3% mentre la più bassa appartiene alle imprese grandi (250 dipendenti e oltre) con il 55%.

Tabella 5 – Veneto. Assunzioni "part time" previste dalle imprese per settore di attività – Anno 2002

	TOTALE ASSUNZIONI		di cui: (valori %)		
	"PART TIME" 2002 (v.a.)	% su totale assunzioni	in imprese con meno di 50 dip.	con meno di 25 anni	senza esperienza
Alberghi, ristoranti e servizi turistici	5.585	49,3	9,8	8,0	86,6
Servizi operativi alle imprese	1.277	31,9	10,7	2,7	69,5
Comm. dett. prodotti alimentari	560	23,0	24,1	38,6	74,6
Comm. dett. prodotti non alimentari	532	14,8	66,9	45,7	78,4
Altri servizi alle persone	532	19,2	92,9	32,9	15,2
Sanità e servizi sanitari privati	456	17,9	18,0	4,4	80,0
INDUSTRIA	668	1,9	67,5	32,3	68,7
SERVIZI	9.573	21,6	22,0	14,4	77,8
<b>TOTALE</b>	<b>10.241</b>	<b>12,9</b>	<b>25,0</b>	<b>15,6</b>	<b>77,2</b>

Fonte: Unioncamere - Ministero del lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2002

Se passiamo a considerare le assunzioni part-time, si rileva nel complesso un sensibile aumento rispetto alle previsioni dell'anno precedente: nel 2002 la quota sul totale delle assunzioni raggiunge il 12,9%, più che doppia rispetto al 2001 (6,2%), che in valore assoluto corrisponde a circa 10.200 unità in più.

A livello settoriale la differenza nell'intensità del ricorso al part-time è decisamente più marcata rispetto al 2001: nel settore dei servizi la quota balza al 21,6% (11,7% nel 2001) mentre nell'industria rimane ferma all'1,9% (1,8% nel 2001).

A spingere in alto la propensione nel settore dei servizi ad assumere con contratti part-time è il 49% di albergatori, ristoratori e operatori dei servizi turistici (29% nel 2001) e il 32% di imprenditori attivi nei servizi operativi alle imprese (34% nel 2001).

Decisamente al di sotto di quanto rilevato nel 2001 è il dato relativo alla domanda di lavoratori part-time con meno di 25 anni (15,6% nel 2002, 30,3% nel 2001). Sulla negatività di questo dato incide la quota di assunzioni part-time nel settore dei servizi, che passa dal 30% al 14,4% mentre rimane invariata la percentuale registrata nel settore industriale (32,3%).

## **2.2 Le difficoltà di reperimento dei lavoratori**

In Veneto le assunzioni considerate di difficile reperimento sono oltre 38.000 e rappresentano il 48% del totale. Le maggiori difficoltà si registrano nel settore industriale: quasi il 58% delle assunzioni previste sono considerate problematiche, a fronte di un ridotto 40% nel settore dei servizi.

Scendendo nel dettaglio dei singoli settori, emerge un'elevata difficoltà nel reperimento soprattutto nell'industria metallifera (67%), delle costruzioni (66%) e della carta, stampa ed editoria (64%). Sul versante dei servizi, i settori che esprimono le maggiori difficoltà di reperimento sono quelli relativi ai servizi operativi alle imprese (55%) e al commercio all'ingrosso (54%).

L'analisi per classe dimensionale mostra come il problema del reperimento riguardi prevalentemente le imprese piccole e medio-piccole (56% delle assunzioni previste nelle imprese sotto i 10 dipendenti, 58% in quelle di dimensione 10-49 dipendenti) mentre nelle grandi imprese le percentuali vanno progressivamente riducendosi (42,7% nelle imprese di dimensione 50-249 dipendenti, 32,5% in quelle con 250 dipendenti e più).

I motivi di queste difficoltà di reperimento del personale riguardano nella metà dei casi la ridotta presenza nel mercato del lavoro della figura richiesta (49% per la precisione) cui si aggiunge la mancanza di qualificazione necessaria (30%). Non rappresentano invece alcun ostacolo al reperimento i livelli retributivi non adeguati alle aspettative.

Sono proprio i problemi di reperimento delle figure richieste sul mercato che spiegano il massiccio ricorso ai lavoratori extracomunitari da parte degli imprenditori veneti. Nel complesso il dato oscilla da un minimo di circa 16.000 unità a un massimo di

22.000 unità, che in termini relativi descrivono una forbice tra il 20% e il 28% di tutte le assunzioni. Nella migliore delle ipotesi i neo assunti extracomunitari si ripartiscono equamente tra industria (10.800 unità) e servizi (11.200) mentre nell'ipotesi peggiore si verifica uno squilibrio con 9.000 unità a fronte di 6.800 unità.

Sia considerando il limite inferiore che superiore dell'intervallo considerato, il confronto tra le regioni italiane evidenzia per il Veneto la maggior disponibilità (20% e 27,8%) ad assumere lavoratori extracomunitari, davanti alla Toscana (19% e 26%) e all'Emilia-Romagna (17,7% e 27%).

*Tabella 6 – Italia. Assunzioni previste dalle imprese di personale proveniente da paesi extracomunitari, per settore di attività – Anno 2002*

	TOTALE ASSUNZIONI EXTRACOMUNITARI 2002				di cui su valore minimo: (%)		
	MINIMO (v.a.)	% su tot. assunzioni	MASSIMO (v.a.)	% su tot. assunzioni	con necessità formazione	con meno di 25 anni	senza esperienza specificata
Piemonte	9.451	17,5	13.540	25,1	35,2	25,2	52,4
Lombardia	23.329	17,0	33.093	24,1	39,4	25,3	50,1
<b>Veneto</b>	<b>15.931</b>	<b>20,0</b>	<b>22.093</b>	<b>27,8</b>	<b>36,0</b>	<b>27,6</b>	<b>53,3</b>
Emilia-Romagna	12.268	17,7	18.760	27,1	36,4	25,8	55,3
Toscana	8.754	19,0	11.971	26,0	29,7	29,8	46,1
ITALIA	119.944	17,5	163.794	23,9	34,9	27,7	47,6

*Fonte: Unioncamere - Ministero del lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2002*

### **3. Le figure professionali richieste nel 2002**

La distribuzione delle assunzioni previste nel 2002 dalle imprese venete per grandi gruppi professionali mostra che le due categorie maggiormente richieste sono quella degli operai specializzati (25,7% del totale) e quella delle professioni legate alla vendita e ai servizi per le famiglie (24,2% del totale). Rispetto al 2001 tuttavia, le dinamiche delle due categorie esaminate risultano diverse: la prima riduce la propria quota (era pari al 27,2% nel 2001) mentre la seconda evidenzia un netto incremento (era 13,4% nel 2001).

Considerando gli altri raggruppamenti professionali, il 15% delle assunzioni previste si rivolge a conduttori di impianti e macchine, in flessione rispetto al 2001 (era pari al 18,5%) mentre il 12,6% interessa il personale non qualificato, che invece resta invariato (12,3% nel 2001). E' opportuno notare come l'incidenza del personale qualificato sia più elevata nei servizi (16,4%) che nel settore industriale (7,8%).

Quote inferiori rispetto a quelle considerate interessano invece i restanti raggruppamenti professionali. Le professioni tecniche raccolgono il 10,5% delle richieste mentre le professioni esecutive relative all'amministrazione e alla gestione riguarda l'8,3% di tutte le assunzioni, due categorie in flessione rispetto al 2001 (rispettivamente 12,1% e 12,3%).

L'analisi dei profili professionali per classe dimensionale delle imprese conferma una situazione ormai cronica. La categoria degli operai specializzati, infatti, risulta particolarmente ricercata nelle imprese piccole e medio-piccole, dove rappresenta oltre un'assunzione su tre. La richiesta di questo profilo si ridimensiona passando alle imprese medio-grandi (20-249 dipendenti, 19,4%) e alle imprese grandi (250 dipendenti e oltre, 8,9%). Il quadro tracciato riflette la struttura economica veneta, costituita da un vasto e articolato panorama di piccole e piccolissime imprese che operano nel settore manifatturiero, molte delle quali di natura artigianale, dove la centralità del processo produttivo e l'elevata qualità dei manufatti richiedono competenze e professionalità di grande rilievo proprio in tale ambito.

Tabella 7 – Italia. Assunzioni previste per categoria professionale e regione – Anno 2002

	Piemonte	Lombardia	Veneto	Emilia Romagna	Toscana	ITALIA
Dirigenti e direttori	0,4	0,7	<b>0,3</b>	0,3	0,2	0,4
Professioni intell., scient. e di elevata specializz.	5,9	7,8	<b>3,4</b>	4,4	3,9	5,4
Professioni tecniche	12,3	15,5	<b>10,5</b>	12,3	10,2	11,8
Professioni esecutive relative all'amm. e gest.	9,3	10,9	<b>8,3</b>	8,9	8,4	9,2
Professioni relative alle vendite e serv. per le famiglie	20,1	18,3	<b>24,2</b>	24,9	26,2	20,7
Operai specializzati (*)	22,4	21,5	<b>25,7</b>	19,2	23,4	25,4
Conduuttori impianti, operatori macchinari fissi e mobili	14,5	13,3	<b>15,0</b>	12,9	13,7	13,4
Personale non qualificato	15,0	12,0	<b>12,6</b>	17,0	14,0	13,7
TOTALE	100,0	100,0	<b>100,0</b>	100,0	100,0	100,0

Fonte: Unioncamere - Ministero del lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2002

Per converso nelle imprese medio-grandi (50-249 dipendenti) le categorie professionali che incidono maggiormente sono quella dei conduuttori di impianti e macchine e quella del personale non qualificato (inclusi gli operai generici), dove rappresentano il oltre 20% di tutte le assunzioni previste.

Nelle grandi imprese (250 dipendenti e più) si registra una maggior attenzione alle professioni relative alle vendite e ai servizi per le famiglie, che raggiungono oltre il 40% di tutte le assunzioni, anche se un'altra quota rilevante (23%) si concentra nelle imprese con meno di 10 dipendenti.

Il confronto con i dati relativi alle altre regioni del Centro-Nord mostra come la domanda di lavoro espressa dalle imprese venete sia rivolta più che altrove ai profili operativi, maggiormente legati alla fase produttiva. Il Veneto infatti registra la quota più elevata di assunzioni programmate di operai specializzati e conduuttori di impianti e macchine (rispettivamente 26% e 15%) mentre evidenzia l'incidenza più bassa (14,3%, insieme alla Toscana) se consideriamo insieme le tre categorie professionali superiori (dirigenti, professioni intellettuali e scientifiche, professioni intermedie tecniche).

Tra i profili più richiesti dalle imprese venete, nell'area delle professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione occorre evidenziare:

- i programmatori informatici (895, pari al 33,2%),
- gli specialisti aziendali in marketing e comunicazione (554, pari al 20,5%).

Nell'area delle professioni intermedie (tecnici) emergono:

- i tecnici della contabilità (1.829, pari al 22%),
- i tecnici e responsabili commerciali e delle vendite (1.124, pari al 13,5%).

Nell'area delle professioni esecutive relative all'amministrazione e alla gestione, sono particolarmente richiesti:

- gli impiegati amministrativi e addetti alla contabilità (1.876, pari al 28,3%),
- gli operatori di sportello e impiegati in banche e assicurazioni (1.242, 18,8%).

Nell'ambito delle professioni relativi alle vendite e ai servizi alle famiglie, ai primi posti troviamo:

- i camerieri, operatori di mensa e assimilati (7.500, pari al 39%),
- addetti alle vendite, commessi e cassieri di negozio (4.512, pari al 23,4%).

Infine nell'area degli operai specializzati e conduttori di impianti e personale non qualificato la domanda maggiore interessa:

- addetti all'edilizia e muratori (3.538, pari al 8,3%),
- personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia (3.208, pari al 7,6%),
- addetti al carico/scarico merci (3.106, pari al 7,3%),
- conducenti di autocarri pesanti e camion (2.272, pari al 5,4%).

## **4. I titoli di studio richiesti nel 2002**

Per il 2002 le assunzioni previste dagli imprenditori veneti sono rivolte soprattutto a personale con la sola licenza dell'obbligo (46,4%) o con diploma di scuola media superiore (25%). Il titolo di studio meno richiesto è quello universitario (4,4%) mentre la domanda di personale con diploma di istruzione o formazione professionale si attesta al 24%.

Rispetto al 2001, le nuove previsioni segnalano un incremento della richiesta di figure in possesso della sola licenza di scuola media inferiore (39,3% nel 2001) a fronte di quelle con diploma di scuola superiore (33,2% nel 2001), mentre con riferimento ai restanti titoli di studio la domanda degli imprenditori veneti è rimasta sostanzialmente invariata.

Ragionando in un'ottica comparativa con altre regioni italiane rispetto alla quota di assunzioni previste di figure in possesso di licenza media, il Veneto è secondo solo alla Toscana (50,2%) e davanti a regioni come Emilia-Romagna (45,3%), Piemonte (40,2%) e Lombardia (37,1%), nonché al di sopra della media nazionale (45,3%).

L'analisi dei livelli di istruzione per settore di attività evidenzia come le aziende dei servizi richiedano livelli di scolarizzazione mediamente più elevati di quelli espressi dalle imprese industriali. In queste ultime oltre il 75% delle assunzioni previste sono rivolte a figure con livello di istruzione medio-basso (47,7% scuola dell'obbligo, 27,7% istruzione e qualifica personale), in modo più accentuato nelle imprese dei settori moda e alimentare. Più elevati invece sono gli standard richiesti dalle imprese dei servizi, dove oltre un terzo delle assunzioni previste sono rivolte a laureati (5%) e diplomati (28%). Ciò accade prevalentemente nelle imprese che operano nel settore informatica e telecomunicazioni e nel settore del credito e assicurazioni.

Analizzando i fabbisogni formativi per dimensione delle imprese, si osserva una maggior propensione da parte delle piccole imprese ad assumere figure con livelli di scolarizzazione più bassi: nelle imprese sotto i 50 dipendenti la metà delle assunzioni riguarda lavoratori in possesso della licenza media mentre solo un 1,6% riguarda personale con titolo di studio universitario.

Tabella 8 – Veneto. Assunzioni previste dalle imprese per livello di istruzione, settore di attività, classe dimensionale e provincia – Anno 2002

	Totale assunzioni 2002 (v.a.)	di cui: (%)			
		Titolo universitario	Diploma di scuola media superiore	Istruzione e qualifica profess.	Scuola dell'obbligo
<b>Settore</b>					
Industria	35.224	3,5	21,1	27,7	47,7
Servizi	44.340	5,1	28,0	21,5	45,4
<b>Dimensione</b>					
1-9	29.687	1,6	24,6	27,7	46,2
10-49	15.513	3,8	25,2	19,9	51,1
50-249	11.803	6,2	25,4	20,0	48,4
250 e oltre	22.561	7,5	25,0	25,1	42,4
<b>Provincia</b>					
Belluno	3.493	2,4	29,3	29,8	38,5
Padova	16.430	5,3	26,1	26,5	42,1
Rovigo	3.202	3,6	18,7	26,0	51,8
Treviso	12.854	4,2	25,7	26,5	43,6
Venezia	13.163	4,2	26,3	20,9	48,6
Verona	16.030	4,3	21,2	22,9	51,6
Vicenza	14.392	4,5	26,2	22,6	46,7
<b>TOTALE</b>	<b>79.564</b>	<b>4,4</b>	<b>24,9</b>	<b>24,3</b>	<b>46,4</b>

Fonte: Unioncamere - Ministero del lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2002

Secondo la distribuzione delle assunzioni per livello di istruzione e tipo di esperienza richiesta, nel 51,3% dei casi le imprese venete cercano personale senza una specifica esperienza, in particolare "senza esperienza" (33%). Tale profilo riguarda soprattutto lavoratori in possesso di licenza media (57,5%) e con formazione professionale breve (50%) ed è più accentuata nel settore dei servizi (57%). Fra le assunzioni di personale con specifica esperienza (48,7%), un terzo riguardano in particolare lavoratori che abbiano già lavorato nello stesso settore mentre oltre la metà riguardano figure in possesso di titolo universitario o di diploma di scuola media superiore. Sono in prevalenza le imprese industriali che cercano personale con specifica esperienza (55%) e in particolare profili con alti livelli di istruzione (64% con titolo universitario e 57% diplomati).

Dall'analisi delle entrate previste nel 2002 per titolo di studio secondo alcune caratteristiche richieste dalle imprese, emerge che la percentuale di assunzioni che richiedono alle imprese venete un "ulteriore formazione" è pari al 43%, una quota che

colloca il Veneto dietro la Toscana (39%) e davanti il Piemonte (45%), la Lombardia (46%) e l'Emilia Romagna (48%).

L'analisi secondo la distribuzione per titoli di studio mostra che, in termini percentuali, la richiesta di ulteriore formazione aumenta al crescere dei livelli di istruzione. In Veneto il 65% dei laureati necessitano di formazione finalizzata ad un efficace inserimento in azienda, un dato che indica, da un lato il clima di sfiducia da parte degli imprenditori nei confronti delle capacità sistema scolastico nel formare adeguatamente al lavoro, dall'altro la maggiore complessità del ruolo organizzativo normalmente collegato all'inserimento di personale laureato in azienda.

In particolare il dettaglio dei diversi indirizzi di studio evidenzia una forte richiesta di ulteriore formazione per le assunzioni nel relative al gruppo scientifico (75%), nel gruppo tecnico-ingegneristico (70%) e nel gruppo economico-giuridico-sociale (67%).

E' interessante notare infine come la richiesta di una adeguata conoscenza delle lingue straniere (17%) ricorra meno frequentemente rispetto a quanto non si verifichi per le conoscenze informatiche (26% come utilizzatore, 3% come programmatore).

## 5. Le imprese che non prevedono assunzioni nel 2002

In Veneto il 71% delle unità provinciali (attive e con almeno un dipendente)<sup>1</sup> ritiene di non assumere personale nel corso del 2002. Si tratta di una quota significativa ed in crescita rispetto all'anno precedente quando si attestava al 67%. La crescita delle unità provinciali che non intendono assumere (e la conseguente riduzione di quelle che invece assumono) sembra in linea con la riduzione delle assunzioni totali previste per il 2002.

Tabella 9 – Veneto. Motivi di non assunzione per settore di attività (valori percentuali) – Anno 2002

	TOTALE (%)	di cui: (%)	
		Industria	Servizi
Organico al completo o sufficiente	53,2	48,1	56,9
Difficoltà e incertezza di mercato	24,9	28,0	22,7
Costo del lavoro e pressione fiscale	6,1	6,6	5,8
Logistici e di strategia aziendale	4,9	5,6	4,3
Ricorso a risorse esterne o stagionali	3,2	2,1	4,0
Difficoltà reperimento personale adeguato	2,5	4,8	0,8
Mancanza flessibilità gestione del personale	0,8	0,9	0,6
Altri motivi	4,5	4,0	4,9
TOTALE	100,0	100,0	100,0

Fonte: Unioncamere - Ministero del lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2002

Nel macrosettore dei servizi si registra la maggior propensione a non assumere (74,5%, nel 2001 era pari al 74%), dove spiccano gli studi professionali (90%), il settore del commercio al dettaglio di prodotti alimentari (78%) e quello dell'informatica e telecomunicazioni (77%). Nel settore sanità e servizi sanitari privati si osserva la maggior propensione ad assumere: quasi la metà (49,1%) delle unità provinciali prevede di assorbire nuovo personale.

Nel macrosettore industriale la percentuale di unità provinciali che non assumono si attesta al 67%, con valori più elevati nel settore delle industrie alimentari e delle bevande (78%), nella produzione beni per la casa e tempo libero (74%) e nelle industrie dei minerali non metalliferi (71%). Il settore delle industrie meccaniche e dei mezzi di

<sup>1</sup> Per unità provinciale si intende l'insieme delle unità locali afferenti alla stessa impresa che operano in una provincia.

trasporto manifesta invece la più elevata propensione ad assumere con oltre il 43% delle unità provinciali che segnalano assunzioni.

Sono in prevalenza le imprese di piccola dimensione (1-9 dipendenti) a segnalare l'intenzione di non procedere a nuove assunzioni nel corso del 2002 (76%), quota che decresce all'aumentare della dimensione: 59% per le unità di dimensione 10-49 dipendenti, 41% per quelle di dimensione 50-249 dipendenti e 27,5% per le unità con oltre 250 dipendenti.

Tra i motivi di non assunzione indicati dagli imprenditori veneti quelli più frequenti sono legati alla completezza o sufficienza dell'organico rispetto alle esigenze produttive (53%) e alle difficoltà e incertezze di mercato (25%). Un segmento ridotto di imprese avanza ragioni legate al costo del lavoro e la pressione fiscale (6%) e di carattere logistico e di strategia aziendale (5%). Molto marginali in termini percentuali risultano gli altri motivi: "ricorso a risorse esterne/stagionali" (3,2%), "difficoltà di reperimento del personale" (2,5%), "mancanza di flessibilità nella gestione del personale (0,8%).